Anno XXXIII. - N. 242. Sabbato 16 Ottobre 1880 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

officiale per gli atti della Camera di Commercio ed Arti della Provincia di Ferrara

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. — Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75. Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un'ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l'Ufficio d'amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio di un vaglia postale o lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati o accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono. L'Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

RASSEGNA POLITICA

Un senso generale di sollievo e soddisfazione è l'effetto prodotto dalla risoluzione, questa volta creduta sincera e definitiva, del sultano di cedere Dulcigno immediatamente. La dimostrazione navale cessa, dunque, per questo stesso fatto; la commedia finisce, commedia, che è la miglior fine che si potesse desiderare. È certamente inesatta la notizia che i comandanti delle squadre riunite nella baia di Teodo abbiano già ricevuto l'ordine di tornare ciascuna a casa sua, ma lo riceveranno non sì tosto la consegna di Dulcigno sia compiuta. Quattro Potenze su sei non intendono continuare la politica dell'intervento e della minaccia, ora che l'oggetto immediato e preciso della dimostrazione nell'Adriatico è ottenuto; e, quanto alle altre due, è lecito dubitare che vogliano o possano agire separatamente, per conto proprio.

Il Ministero Gladstone deve pure aver riguardo all'opinione pubblica, la quale non s'è mostrata favorevole a' suoi disegni, e, ora che Dulcigno vien consegnato, griderà anch'essa, insieme con l'opinione pubblica degli altri paesi: — Basta! Udiamo già il *Times* pronunciare questa parola. In un articolo rimarchevole esso constata la ripugnanza delle Potenze a proseguire l'azione coercitiva e soggiunge ch'è bene che finisca e che l'Europa, senza rinunziare a veruno dei suoi diritti verso la Porta, prenda in considerazione la situazione difficile di questa e non insista nel voler subito lo scioglimento delle altre questioni. È verosimile che il Gabinetto inglese accetterà questo temperamento, che è il prodotto del sentimento generale, non nell'Inghilterra sola ma in tutta Europa. Può fingere di credere che la consegna di Dulcigno sia l'effetto della dimostrazione navale promossa da esso e presentare come una vittoria quel che è, in realtà un insuccesso. Poichè il Gladstone volgeva nella mente un vasto disegno di cui la cessione di Dulcigno era appena una parte e la più piccola: la flotta internazionale, dopo aver conseguito il suo scopo nell'Adriatico, doveva recarsi nel Jonio e nell'Egeo e fors'anche a Costantinopoli per forzar la Turchia a mantener i suoi ingegni verso Grecia e verso le sue provincie d'Asia e d'Europa. La riluttanza dei Gabinetti continentali manda in fumo un sì bel progetto, e, se il Sultano ha ceduto Dulcigno, s'è risolto a cederlo dopo essersi assicurato moralmente che il concerto europeo non l'avrebbe assordato più con le sue grida minacciose. Per ora il Gladstone deve contentarsi d'un piccolo risultato e ingrandirlo quanto più può agli occhi de' suoi concittadini.

C'è una Potenza che avrebbe voluto precipitar le cose, arruffare la matassa orientale: la Russia; ma la Russia, sola, non intraprenderà nulla appertamente. Che sugo destar sospetti e gelosie, correre il rischio di tirarsi addosso dei guaj, quando si può arrivare al fine per una via ben più sicura? A lei volgono lo sguardo le giovani nazionalità dei Balcani, e queste nazionalità sono un eccellente stromento nelle sue mani. L'Oriente passa di crisi in crisi con intervalli, il quale non sappiamo se durerà oltre la primavera. La quistione ellenica, se non vien composta in questo mezzo (ed è difficile che lo sia, o almeno, che lo sia a soddisfazione dei greci) si ridesterà da qui a pochi mesi assai più potente, giacchè allora la Grecia avrà completato il suo armamento e sarà pronta a scendere in campo per far valere quel diritto che l'Europa le ha guarentito. E il fuoco che divampasse in Epiro e Tessaglia s'estenderebbe alla Macedonia, alla Bulgaria, alla Serbia, dove il materiale combustibile s'accumula via via; ora, è appunto un tanto incendio che la Russia prevede e aspetta e ajuta a preparare. Non ha ragione d'affrettarsi quando il tempo lavora per essa.

La situazione dell'Irlanda è il soggetto di cui i giornali inglesi si occupano quotidianamente. Oggi pubblicano una lettera del celebre storico Froude, nella quale si predice la guerra civile in Irlanda, se l'agitazione agraria vien lasciata continuare come ora. Il Froude, che ha poca fede nei rimedj legislativi ideati dal Gladstone e dal Forster, raccomanda un'azione energica ed esorta specialmente il clero cattolico a combattere gli agitatori.

TRAMWAYS

Sta raccogliendo numerose firme la seguente istanza al Consiglio provinciale:

Onorevoli Signori

Il bisogno ogni dì più sentito di avvicinar fra loro le popolazioni, e di collegarle ai diversi Centri, è ciò che in questa nostra epoca di reale progresso ha creato *la Ferrovia* la cui ultima espressione è il *Tramway*, destinato a sostituire radicalmente la viabilità ordinaria.

Di questo vero economico si mostrava penetrato codest'onorevole vostro Consesso quando deliberava la costruzione dei Tramways - *Ferrara - Codigoro* e *Ferrara Pontelagoscuro*, mentre allora, non solo riconosceva in massima la convenienza di estendere quel potente mezzo di comunicazione a tutte le altre parti della Provincia, ma nel fatto rendeva il più largo omaggio all'efficacia di tale sistema, applicandolo non solo a località già floride per popolazioni e per commerci, ma a quelle ancora che solo lo potranno essere nell'avvenire.

Un fatto di tanta importanza rendeva anche più vivo per non dire indispensabile il nuovo mezzo di comunicazione a quei luoghi che per densità di popolazione, abbondanza di prodotti, e frequenza di rapporti per industrie e per commerci hanno necessità di contatti giornalieri e continui con il Capoluogo della Provincia.

Fra questi, o Signori, è la Zona che va da Cento a Ferrara. Fra queste due città evvi una catena di Borgate e villaggi floridi e popolosi: *Corpo di Reno, Dosso, S. Agostino, S. Carlo, Mirabello, Vigarano, Porotto*, e via via, sino alle mura di Ferrara. È una quasi continuità di abitato che non ha altra uguale. I prodotti e le industrie di quei luoghi sono a Voi note, ed il movimento che li anima è di tutti i giorni. Il nuovo potente mezzo di comunicazione li moltiplicherà col massimo vantaggio di tutti, ma specialmente di Ferrara e dei suoi mercati, nonchè di quelli di Cento, S. Agostino, Mirabello e Poggio.

Aggiungete, o Signori, che in un prossimo avvenire quella linea raccoglierà e porterà a Ferrara ed a Cento la triplice corrente di movimento commerciale che da Sassuolo per Modena e Finale, da Reggio per Correggio Carpi e Finale, e dal Mantovano per Suzzara e Bondeno si dirigerà a Voi, essendo già approvate per legge le tre linee e quasi in via di esecuzione, concluse essendo per gran parte le combinazioni tecnico-amministrative che le riguardano.

È per questo che i sottoscritti si rivolgono a Voi implorando che Vi piaccia deliberare e far che sia eseguito al più presto possibile un *Tramway* a vapore da Cento a Ferrara sul percorso della strada Provinciale.

Con esso mentre darete piena soddisfazione alla maggior somma d'interessi della Provincia e delle Città di Cento e Ferrara, corrisponderete ai voti ed ai bisogni delle popolazioni che han sede fra queste due Città, e che pur sono tanta parte della famiglia vostra. E avrete risoluta ancora col minor sacrifizio e col più utile effetto la molesta questione dei rapporti di questo Capoluogo col primo de' suoi Centri minori.

Agli Onorevoli Signori
Componenti la Deputazione
e il Consiglio Provinciale di
FERRARA

IL SERVIZIO FERROVIARIO

Le lagnanze sul servizio ferroviario continuano. — Si grida da tutte parti, come già si è gridato, e sempre inutilmente.

Ecco quanto scrive la *Perseveranza*, cui noi pienamente ci associamo:

« Tra i negozianti e gli spedizionieri della città nostra regna una viva irritazione per l'improvvisa sospensione del ricevimento delle merci a piccola velocità.

Molti spedizionieri, che l'altro ieri avevano mandato, come al solito, i loro pesanti e colmi carri alla stazione, si videro chiusa l'entrata, e dovettero con molta noia farli retrocedere in città, protestando invano pei danni della mancata spedizione. Così industriali e negozianti si sono visti, senza preavviso e bruscamente, impedite le normali loro spedizioni con perturbamento dei loro interessi.

L'on. Baccarini, a cui risale la responsabilità del modo indecente è pericoloso con cui procede il servizio ferroviario, ora che è a Milano, potrà udire le benedizioni che il commercio e i cittadini mandano al suo indirizzo. L'altra notte a Rho vi fu uno scontro ferroviario, poi un altro sulla linea Modena-Mantova; poi e sempre ci sono i lagni universali perchè gli orari sono diventati una canzonatura pei viaggiatori, i quali, per giunta, in questi giorni piovosi, sono costretti, nelle carrozze dell'Alta Italia, a spiegar l'ombrello, così bene vi piove dentro; poi le macchine rotte, le ruote che perdono i cerchioni, il servizio da per tutto trascuratissimo, fin nelle dogane, dove ci vogliono più giorni per poter ritirar una merce; ed ora, a colmar la misura, questa sospensione d'un servizio tanto importante, perchè non c'è più materiale sano sufficiente.

È persuaso l'on. Baccarini che la cosa va maledettamente male? E non vede che ci va di mezzo l'interesse del paese, e non ha tempo di occuparsi di fatti di tanto rilievo?

Ormai il partire e il giungere in orario è un'utopia, perchè l'orario è la burletta quotidiana del povero viaggiatore. Persino nelle stazioni le più secondarie, dove i treni avrebbero a fermarsi un minuto, perchè nessuno, o quasi, discende o sale, si fanno delle soste interminabili, senza mai capire il perchè; nelle pendenze i treni, molto spesso, procedono a passo di lumaca perchè le macchine sono sfiatate. In luogo di impiegare in un tragitto, poniamo, due ore, quando si è fortunati se ne impiegano almeno due e mezzo; e ciò è diventata cosa normale. È una disperazione per chi ha fretta.... e anche per chi non l'ha. Una corsa, infine, senza ritardi, o scontri, o rotture di carrozze o di macchine è diventata, in Italia, una cosa quasi più rara di una condanna politica senza amnistia a grazia; salvo s'intende, l'indulto se il condannato sdegna di domandar la grazia ».

LE DIMISSIONI DEI GARIBALDI

Sembra che le dimissioni da deputato di Giuseppe e Menotti Garibaldi, non abbiano ad avere seguito alcuno, stando a quanto scrive un organo ufficioso di questi, *La Libertà* di Genova. Essa dice:

« In seguito alle vivissime insistenze degli elettori del 1° collegio di Roma ed alle preghiere di moltissimi amici è probabile che il generale Garibaldi si decida a ritirare le sue dimissioni da deputato, in vista specialmente della presentazione della legge

elettorale all' aprirsi dei lavori parlamentari come gli viene in modo formale assicurato dagli amici di Roma. In questo caso anche il figlio Menotti che ne fu finora inutilmente pregato da molti colleghi, ritirerà la sua dimissione. »

Il Bilancio della Guerra

Dopo continue e replicate richieste, il Ministero della guerra trasmise alla fine i documenti giustificativi degli aumenti all' onorevole La Porta, Presidente della Commissione Generale.

In una nota di variazioni, l' on. Milon consente che si riduca di Lire 500,000 la cifra stanziata nel capitolo 26 per i foraggi ai cavalli dell'esercito.

È probabile che prima di portare il bilancio avanti alla Camera, nuove deduzioni siano dallo stesso onor. Ministro annunciale alla Giunta.

Riforma delle scuole tecniche

Una circolare di De Sanctis ai prefetti, provveditori, presidi e direttori delle scuole tecniche accompagna le riforme delle medesime. Ogni scuola dovrà istituire una quarta classe complementare, quando si presentino alcuni che chiedano di esservi ammessi. Ove alcuni studenti disapprovati nell' esame delle sole materie oggi riservate alla classe complementare (computisteria e scienze naturali), intendano passare all' Istituto tecnico, saranno ammessi alla prima classe. Nelle città dove esistono più scuole tecniche, una di esse rimarrà senza classe complementare, avviando esclusivamente l' istituto tecnico.

I nuovi regolamenti verranno applicati nell' entrante anno soltanto per la prima classe, ed i consigli scolastici e gli insegnanti studieranno il programma per le classi successive, proponendo quelle modificazioni che crederanno più necessarie tanto per le classi successive, quanto pel corso complementare.

La vita del Ministero

La *Nazione* ha da Roma:

A Montecitorio dai pochi Deputati che sono venuti, già si ritiene probabile una sconfitta del Ministero alla prima questione sulla quale la Camera gli darà battaglia.

Non vi è più alcuna probabilità di una ricomposizione, giacchè nessuno si rassegnerebbe ed entrare in un Gabinetto, di cui si contano i giorni di esistenza.

ITALIANI IN AFRICA

Il Comitato africano comunicò ai giornali di Roma la seguente lettera, ricevuta dal principe Camillo Borghese:

Kabi-Kabia, 10 agosto 1880.

Caro don Camillo,

Avrà saputo che noi, stanchi di rimanere oltre un mese, inoperosi in Abu-Keren, abbiamo deciso di andare in El-Facher, per trovare servi, e concludere qualche cosa di pratico.

Partii da Abu-Keren e viaggiando da disperato sono arrivato in otto giorni. Ho avuto un colloquio col governatore generale, al quale ho fatto sentire tutta la importanza che annettiamo a che il Governo ci assicuri l'impresa sino agli estremi confini del Regno.

Gli dissi che Dar-Tama pagava l'imposta e che gli si volleva imporre non solo di riceverci, ma anche di lasciare ricevuta delle nostre persone, perchè il Sultano ne potesse rispondere.

Al di là di Tama — dissi — è affare nostro.

Ho trovato 15 buoni servi, e mi sono unito a una carovana che desidera di tentare con noi i difficili passi del Vadai; in tutto saremo oltre 50 persone ben ordinate ed armate.

Don Giovanni sta bene e attende tutto settembre per vedere come corrono le trattative; poi avremo il dolore di separarci.

P. MATTEUCCI

Notizie Italiane

ROMA 14 — L' opinione pubblica è commossa per un fatto di un' atrocità straordinaria e nuovo negli annali criminali, commesso nelle vicinanze di Roma.

Quattro guardie campestri, incaricate dell' ispezione dei vigneti dei castelli romani, sospettando che sei contadini fossero autori di un furto di uva, loro intimarono l' arresto.

Uno dei contadini fuggì. Gli altri quattro furono legati agli alberi e condannati alla fustigazione coi calci dei fucili.

Il sesto contadino venne sottoposto a un consiglio di guerra, improvvisato dalle guardie, e condannato a morte.

Per l' esecuzione della sentenza orribile si procedette al sorteggio.

La guardia designata dalla sorte venne obbligata a farla da carnefice.

La guardia tirò diversi colpi di *revolver* e di fucile contro il condannato, il quale morì fulminato.

La guardia-carnefice venne arrestata.

Le altre si diedero alla fuga e sono tuttora latitanti.

— Si hanno alcuni dubbi circa la consegna di Dulcigno, la condotta della Turchia sembrando ancora equivoca.

Il *Diritto* smentisce le dicerie che corrono circa il progetto per l' abolizione del corso forzoso. Esso dice che le basi della operazione sono ancora sconosciute.

Oggi morì il Visconti, noto archeologo.

Stanotte moriva a Grottaferrata, per apoplessia, il cardinal Pacca.

Il *Fanfulla* riferisce che il Papa è indisposto.

Cessarono le minaccie d'inondazione del Tevere.

— Continuano le trattative tra le Potenze, decise a tener distinte la quistione greca dalla quistione montenegrina. Finora è stato risoluto di mantenere la flotta a Cattaro.

Nessuna ulteriore trattativa ebbe luogo colla Turchia.

GENOVA 14 — Questa sera la Società ginnastica *Cristoforo Colombo* fece una serenata al generale Garibaldi.

Canzio ringraziò a nome del generale della imponente dimostrazione.

Via Assarotti illuminata a fuochi di bengala offriva un magnifico colpo di vista.

Ordine perfetto.

— Il *Movimento* pubblica il telegramma col quale Garibaldi appoggia il Congresso operaio nazionale. Invita poi le Associazioni di mutuo soccorso italiane, e specialmente le liguri, a farsi rappresentare al Congresso nazionale operaio di Bologna, rispondendo così al nobile appello dell'Eroe di Caprera, affine di ottenere due leggi liberali e veramente benefiche sulla personalità giuridica dei sodalizi e sulla cassa pensione per la vecchiaia.

VENEZIA — L' altro ieri alle ore 1,20 p., proveniente da Vienna e Trieste, è arrivata a Venezia S. M. la Regina di Sassonia, sotto il nome di contessa di Plauen con numeroso seguito, e scese all' albergo reale *Danieli*. Essa si fermerà qualche giorno in quella città, e proseguirà poi il viaggio per Stresa per trovare ivi la sua cognata, la Duchessa di Genova, madre della nostra amatissima Regina. Furono ad ossequiarla alla stazione il console di Germania, cav. Fiess, il R. Prefetto e l' assessore cav. Malvezzi.

PORTO MAURIZIO — In una vigna del marchese Durazzo è apparsa la filossera, che ha già invaso due terzi del fondo.

Il Ministero del Commercio mandò subito sul luogo un Ispettore con istruzioni rigorose, affinchè sia impedita la propagazione del malefico insetto.

Per buona ventura la vigna Durazzo è circondata da un muro che renderà difficile la estensione del parassita.

Dalle indagini istituite risultò che la clandestina importazione di viti infette dal territorio francese fu causa di questa calamità.

NAPOLI — Si annuncia essere stato compiuto l'inchiesta nel Banco di Napoli. Oggi la Commissione composta degli onorevoli Mirone e Branca si reca ad ispezionare il Banco di Sicilia.

TORINO — La *Gazzetta Piemontese* pubblicando essa pure il telegramma diretto da Garibaldi al Comitato bolognese pel Congresso nazionale operaio augura alle classi operaie che il Congresso di Bologna, a cui prenderanno parte illustri statisti, economisti e deputati italiani, riesca loro di vantaggio serio ed efficace per l'affermazione dei loro diritti e per il miglioramento delle Associazioni popolari. Aggiunge poi credere che le Società torinesi non mancheranno certo di farvisi rappresentare degnamente.

Notizie Estere

FRANCIA — Telegrafano da Parigi 14:

Oggi si è riunito il Consiglio dei ministri sotto la presidenza di Grevy.

Si discusse della convocazione del Parlamento e si decise di aprire la Camera il giorno 9 novembre.

In seguito il Consiglio si occupò della fissazione delle elezioni municipali.

Queste vennero indette pel 9 gennaio.

Il Duca d' Aosta oggi è giunto a Parigi, reduce da Londra.

— Si assicura che nel Consiglio dei ministri tenutosi l'altro ieri regnò il massimo accordo sulle misure da prendersi contro le congregazioni religiose e sulla politica estera.

— Grévy ebbe una conferenza con Dilke, e si dice che anche Gambetta andrà a Parigi per abboccarsi col Sotto-Segretario di Stato inglese.

— Oliviero Pain afferma che Garibaldi viene a Parigi con Menotti.

STATI UNITI — A Nuova York si sta formando una Società italiana fra' reduci delle patrie battaglie. Vi apparterranno quanti hanno preso parte dal 1848 alle guerre per l' indipendenza italiana.

AVVELENATORE AVVELENATO!

Abbiamo già parlato dello scellerato, che dopo avere, in Vienna, avvelenato un porta-lettere, si avvelenò da sè stesso per non cadere in mano della giustizia. — Ecco i particolari del fatto:

La sera del 6 un signore elegantemente vestito scendeva di vettura dinanzi ad un *Hôtel garni* prospiciente sulla riva del Donau Kanal. Aveva in mano una sacca, sì che sembrava essere arrivato da qualche piccola città vicina per passare qualche giorno nella capitale. Chiese una stanza, salì col cameriere *où l'on entend chanter les anges*, e deposto il suo lieve pondo in una cameretta del quarto piano, discese dicendo di voler approfittare del po' di tempo che gli restava per conoscere la vita... notturna!

Difatti se n' andò per non tornare che la mattina del prossimo dì. Il portinaio gli chiese in tuono scherzoso:

— Oh, signor Breslauer, dove fu stanotte?

E lui non meno scherzosamente ed ammiccandogli dell' occhio:

— Una notte cara, caro mio, assai cara....

E soggiunse:

— Ho da ricevere una lettera raccomandata... denari! Quando verrà il portalettere, me lo faccia salire e intanto mi ordini un bicchiere di vino, ma di quello buono. E salì. Alle undici arriva il portalettere, un vecchio quasi decrepito. Chiede al portinaio del Breslauer, per cui egli ha una lettera con denari.

— Al quarto piano, numero 27.

Il povero vecchio sale, e il portinaio colle mani in tasca s' appoggia allo stipite della porta e sonnecchia! Ma trascorsi un paio di minuti, s'ode un rumore come se un corpo rotolasse giù per la scala. Portinaio, famigli e cameriere si precipitano nell'atrio; gli uomini sono sbalorditi, le donne gridano; ma lo spavento di tutti cresce nel vedere il vecchio fattorino trascinarsi a mala pena di gradino in gradino e, arrivato al piano, cader bocconi senza quasi dar segno di vita. Lo sollevano, gli aprono il solino, gli bagnano le tempia con dell' aceto.

— Muore! — È un colpo? — No, è svenuto soltanto. — Un medico! un medico!

Tutti gridano e s' affacendano intorno al disgraziato! Ma ecco, sembra voler parlare; difatti apre gli occhi semi-spenti e la bocca mormora:

— Un po' d'acqua, per l'amor di Dio!

Ma mentre una cameriera s'affretta a porgergliene un bicchiere, la testa gli cade sul petto, e il poveretto esala l'estremo respiro!

Il Breslaur era disceso, aveva chiesto che mai fosse accaduto, e poi se ne era andato.

Sopravvenuto il medico, dapprima credette in un colpo d'apoplessia, ma avvicinatosi al morto, retrocedette immantinente colpito da un odore acre e piccante che emanava dal cadavere: — *Acido cianico!* mormorò egli. Gli astanti si guardarono esterrefatti, incapaci di proferir verbo.

Primo a rompere il silenzio fu un famiglio:

— Come! se andassimo a perlustrare la camera n. 27? Il contegno di quel signore non m' è piaciuto punto.

Ed andarono. La porta era aperta; sulla tavola c' erano due bicchieri, l' uno vuoto, l' altro a metà empito di vino. In un angolo giaceva la sacca del fattorino, sul letto la lettera destinata al Breslauer; se esisteva un delitto, in questo luogo soltanto poteva essere stato perpetrato.

Il risultato del saggio che si fece del vino tolse ogni dubbio: esso conteneva una forte soluzione di acido cianico.

La polizia lavorò febbrilmente un giorno e una notte; agenti segreti scorrazzarono la città per tutti i versi; visitarono caffè, taverne, postriboli — inutilmente. Ma l' assassino non poteva avere abbandonata la città; assalito da subito timore, aveva lasciato intatti i valori che la sua vittima aveva seco, ed era fuggito per salvarsi dalla polizia che egli credeva già sulle sue traccie. Ma per quanto si facesse, a nulla si approdava; finchè il caso, questo gran despota della vita umana, volle chiarito ed espiato insieme il triste fatto.

Ieri l' altro in sulle undici alcuni membri della Commissione sanitaria del distretto stavano visitando l' *Hôtel Union*. L' albergatore gli accompagnava di stanza in stanza. Salito al secondo piano, picchiò all' uscio di un cosidetto salone, in cui da due giorni dimorava un giovinotto con una bella e giovane donna, che egli diceva sua moglie.

— Scusino; c' è una commissione che vorrebbe vedere la camera; posso farla entrare?

Il giovinotto ode appena la parola « commissione » che scatta in piedi, pallido come un morto, poi spicca un salto sul letto, estrae da tasca una boccetta, ne trangugia il contenuto, e cade come colpito dalla folgore. La donna si precipita sopra di lui.

— Che hai, Giovanni, per l' amor di Dio?

— Un po' d' acqua, un po' acqua, Pepi!

Ma dalla bocca gli esce una bava bianca e coppiosa, il corpo è preso da un sussulto nervoso, lo sguardo si vela, un fremito, un ultimo guizzo e la morte ha ricevuto il suo tributo.

Tremenda tragedia! Il delegato di pub-

blica sicurezza, chiamato sopra luogo, volle estendere l' inventario. Aprì un armadio e il primo oggetto che gli si affacciò agli occhi fu un soprabito tale quale la nota della polizia dichiarava indossare l' assassino del portalettere.

Insospettito ognor più da altri indizi, mandò per il padrone dell' *Hôtel garni*, e non apena questi ebbe veduto il volto del cadavere — È lui, gridò, è il Breslauer!

La sua coscienza l' aveva ucciso!

La misera donna che dimorava seco lui non era sua moglie, ma si lusingava di esserlo tra breve, ignorando le gravi strettezze in cui si trovava l' amante. Perseguitatto da tutte le parti il disgraziato aveva divisato di tentare il colpo che riuscì a si orribile fine. Prese una vettura, si recò all' *Hôtel garni*, s' iscrisse sotto falso nome, e la mattina susseguente avvelenò il fattorino per impossessarsi dei valori che quegli portava seco. Tornato a casa, e più non sapendo a qual partito appigliarsi, divisò uccidersi, e scrisse all' amante un biglietto così concepito:

« *Cara Pepi*,

« Poichè le cose non vogliono pigliar buona piega e non ci è dato unirci in matrimonio è meglio separarci, ed io almeno lo faccio per sempre.

» Il tuo GIOVANNI ».

Ma non aveva il coraggio di eseguire il suo disegno.

La sera del 7, cedendo alle preghiere di lei la condusse a teatro; ma la coscienza non gli dava nè pace nè tregua, ed egli se ne venne più tetro, più accasciato di prima. Il giorno susseguente sconvolto nel più profondo dell' anima, presso ad impazzire, udì pronunciare la fatale parola: (Commissione;) stimò essere una Commissione giudiziale, si vide perduto e s' avvelenò.

Il terribile delitto s' ebbe una confacente espiazione!

Vienna s' è tranquillata.

RIVISTA COMMERCIALE

Cereali — Alcune domande manifestatesi nei giorni scorsi tanto nei Grani che nei Granoni, e le notizie di rialzi pervenute dall' Estero, influirono abbastanza estesamente sul nostro mercato, talchè si pagarono i grani di buona qualità da L. 29 a 29. 25 i pronti e 29. 50 per Novembre e Decembre. I granoni salirono d' un tratto a L. 18. 25 pei 2 ultimi mesi dell' anno, con pretese maggiori per parte dei detentori. Ora siamo entrati in un periodo di sosta senza che però la posizione abbia marcato alcuna variazione. Certo si è che perdurando una tale sosta, potrebbesi vedere qualche degrado nei prezzi, tanto più che le recenti relazioni dall' Estero segnano ribassi.

Canepa — È bene da sorprendere come nell' attuale epoca ordinariamente di affari importanti in questo articolo, svolge quest' anno in uno stato di apatia segnalandosi soltanto piccole transazioni circoscritte ai morelli delle migliori qualità che vengono pagati prezzi di affezione cioè da L. 285 sino a L. 300 il migliaio. Le qualità comuni sono neglette ed ottenibili da L. 260 a 265. Le notizie estere suonano sempre sfavorevoli per le provenienze Italiane in seguito al continuato ribasso delle Canape e Lino di Russia.

Valori e Cambî — Ci riferiamo alle appresso quotazioni:

Rendita Italiana 5 0[0 . .	95 30
Azioni Banca Nazionale .	2430 —
Pezzi da 20 franchi . . .	22 15
Londra 3 mesi	27 84
Francoforte	135 —
Francia a vista	110 50

Cronaca e fatti diversi

Causa dei tumulti di Comacchio. — Ieri furono uditi i testimoni indotti dalla Parte Civile, e non si può dire che abbiano corrisposto nel senso di confermare l' accusa a carico dei ritenuti istigatori, al quale scopo erano precisamente chiamati. Fra gli altri il sig. Aldo Ferroni e il sig. Liverani colle loro testimonianze fecero risultare nuovamente che la questione dei *fuochisti* è tutt'altro che nuova. Per esempio il sig. Ferroni, dicendo di essere partigiano di Doda, ripetè di non poter essere confuso coi *fuochisti* e che ciò era ben noto.

Oggi terminerà l'esame dei testimoni.

Il foglio degli annunzi legali del 15 Ottobre conteneva:

— Istante Zanotti Teresa vedova Degli Esposti di Ferrara e in pregiudizio Celada Alessandro, Venerdì 26 Novembre si venderanno due Botteghe con quattro camere a *mezzanini* sovrapposte situate in Via San Romano ai Num. 13 e 15. Due appartamenti di due camere ed un corridoio ognuno nella stessa Via al N. 27. Casa con 4 Botteghe poste in Via Garibaldi ai Num. 18, 20, 22, 24 e 26.

— Venerdì 26 Novembre si terrà incanto per la vendita di una Casa con bottega posta in Via della Rotta ai Num. 115 e 117 di ragione dell'eredità Giovanni Termanini.

Il Sindaco notifica:

Nel giorno di Lunedì 8 del prossimo Novembre ricorrendo l' Anniversario per la Commemorazione dei Defunti, il Cimitero Comunale rimarrà accessibile a chiunque dalle ore 10 antim. alle ore 4 pom.

Il Municipio confida che ogni Cittadino proprietario di poste, archi, celle e monumenti vorrà in detto giorno con opportuni ornamenti tributare omaggio alla memoria dei trapassati ed accrescere così il decoro del Comunale Cimitero.

Furti. — Nella notte dal 14 al 15 ignoti ladri penetrati per finestre aperte nella casa di certo Merighi Giovanni possidente di Mizzana lo derubarono di una quantità di canepa del valore di L. 240.

Questa notte Netti Carlo caffettiere venne derubato di un *bufet* di ferro del valore di L. 4 che teneva fuori del caffè.

Arresti. — Ieri mattina arresto di un minorenne per questua illecita.

Questa notte arresto di un individuo per eccessiva ubbriacchezza e schiamazzi. Arresto pure di un pregiudicato per contravvenzione all' ammonizione.

Cose provinciali. — Nei giornali di Mantova di ieri, tra le deliberazioni prese da quella Deputazione provinciale nella seduta di Lunedì u. s. troviamo la seguente che crediamo opportuno di riferire:

« Delegò i signori Consiglieri prov. Bassoli ing. Giovanni, D' Arco conte comm. Antonio, Fabbrici dott. Enrico e Ruberti dottor Camillo a recarsi a Ferrara per ivi far opera perchè in occasione della prossima convocazione di quel Consiglio provinciale, venga provocata una interpellanza sulla costruzione della ferrovia Suzzara-Ferrara. »

Spiacevole incidente. — Nel corridoio del teatro Dal Verme di Milano è avvenuto uno spiacevole incidente. Il tenente signor Pirozzi del regg. Novara cavalleria fece un po' di rumore strascicando la sciabola. Il signor Casanova, cittadino svizzero e commerciante dimorante in Milano lo redarguì: ne nacque un diverbio, in seguito al quale il tenente in risposta ad alcune parole offensive, dette uno schiaffo al Casanova.

Questi cercò reagire e nacque una breve colluttazione, presto sedata mercè l' intervento di ufficiali superiori e di egregi cittadini. I giornali radicali di Milano si sono gettati avidamente su questo incidente, dicendo — al solito — che tutto il pubblico era indignato per il contegno dell'ufficiale ed affermando altresì che il tenente aveva ricevuto un potente ceffone!....

Il colonnello Cagni dei lancieri di Novara, che si trovava presente allo spiacevole fatto pubblica sulla *Perseveranza* il seguente comunicato:

« Milano, 13 ottobre, 1880.

« Nel loro numero d' oggi, alcuni giornali di questa città raccontano a modo loro una scena spiacevole avvenuta ieri sera al teatro Dal Verme tra il sig. tenente Pirozzi, del regg. Novara cavalleria, ed il sig. Casanova, commerciante.

« Avrei quindi molte cose a rettificare; ma mi limito soltanto a dichiarare nel modo il più esplicito che il tenente sig. Pirozzi non ha ricevuto alcuno schiaffo, come possono, e sono pronte ad attestare, le poche persone che erano presenti al fatto.

« *Colonnello* CAGNI. »

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

15 Ottobre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 11°, 5 C
Alt. med. mm. 765.65	» mass.ª 18, 1 »
Al liv. del mare 767,71	» media 14, 5 »
Umidità media: 62 4	Ven. dom. ENE,

Stato prevalente dell' atmosfera:
Nuvolo, sereno, alla mattina nebbia rara
16 Ottobre — Temp. minima 8° 6 C.

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

16 Ottobre — ore 11 min. 48 sec. 51
17 » — » 11 » 48 » 39

(Vedi telegrammi in 4ª pag.)

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

Egregio sig. Direttore
della *Gazzetta Ferrarese*.

In seguito alla lettera pubblicata dal sig. ing. Giacinto Samaritani il 14 corrente nel di lei giornale, reputando io che, lungi dall' essere cancellata l'impressione prodotta dalle parole da lui proferite come testimonio nella causa comacchiese, venissero anzi posti in dubbio i fatti emergenti dai documenti da me inseriti nel numero precedente di questo stesso giornale, ho inviato al sig. Samaritani i miei secondi con l' espressa riserva che definiti tosto i termini della soddisfazione che mi ritenevo dovuta, avesse questa poi luogo a processo finito per non distogliere il sig. Samaritani dal suo ufficio di testimonio.

I miei secondi furono dal sig. Ing. Samaritani rimandati a due suoi incaricati, i quali, a nome del loro primo emisero la seguente testuale dichiarazione:

« Il sig. Ing. Giacinto Samaritani, « richiesto oggi dal sig. dott. Enea « Cavalieri di una soddisfazione per « le parole attribuitegli quale testi- « monio nella causa Comacchiese, ri- « fiuta di dare qualsiasi spiegazione « e soddisfazione al richiedente signor « dott. Enea Cavalieri, dopo la pub- « blicazione dal medesimo fatta nella « Gazzetta Ferrarese del giorno 13 « corr. dichiarano poi i suoi incari- « cati che il sig. ing. Samaritani ri- « scontrando concetti offensivi in detta « pubblicazione, si riserva, come alla « sua lettera ieri pubblicata, di chie- « derne conto al sig. Enea Cavalieri « quando la causa Comacchiese sarà « esaurita. »

I miei secondi naturalmente insistettero che la lettera del sig. Samaritani, combinata con le parole profferite nella sua deposizione, dava diritto ad una riparazione, che l'un fatto non poteva essere scompagnato dall' altro, e che, convinti dell'opportunità di rimettere l'ultimazione della pendenza a processo finito, non comprendevano come fin d'ora non si fosse dovuto stabilire che una soddisfazione era a me dovuta e quali le condizioni.

A questo replicarono i secondi del sig. Samaritani che se si domandava soddisfazione per la lettera pubblicata, il sig. Samaritani l'avrebbe data quando un giurì avesse riscontrato esistere gli estremi necessari; soggiunsero infine rifiutarsi essi ad ogni discussione perchè non avrebbero cambiato di nulla le emesse dichiarazioni.

Tale è il referto dei miei incaricati i quali, veduto che la sfida non era accettata, hanno rassegnato il mandato. Io faccio noto tutto ciò perchè la vertenza era già in dominio del pubblico, e perchè risulti fin d' ora che ad una questione posta si negò lo scioglimento. Quanto alle ulteriori del più o meno lontano avvenire, mi atterrò strettamente alle norme di cavalleria.

Ferrara, 15 Ottobre 1880.

Enea Cavalieri.

16 Ottobre 1880.

Lagrime su lagrime, una tomba dopo l'altra!

Ai 17 Ottobre dell' anno prossimamente trascorso, la buona giovine Mariuccia Collevati lasciava morendo questa terra, e oggi l'egregia di lei madre *Dejanira*, nata *Bagolini*, non è più da tre giorni e mezzo. Oh come il corrente mese volge funesto pel dottor Francesco Collevati e per le superstiti sue figlie Barbarina e Giacomina!

Moglie amantissima, madre amorosissima, Dejanira ha sempre in sè ritratto la donna forte del Vangelo, allevando cristianamente la prole, bene dirigendo in piena armonia col marito la famiglia e occupando nel lavoro di sue mani il tempo che le sopravanzava.

Durante poi il lungo ed atrocissimo morbo, che ne spense la vita (un carcinoma primitivo al fegato secondariamente diffuso per ragione di continuità allo stomaco nella porzione pilorica) fu specchio lucidissimo delle più belle virtù, in ispecie della rassegnazione al divino beneplacito e della carità verso tutti.

Ella di certo, mentre giacque distesa sopra un letto di dolori, parea che non avesse motivo alcuno di godere... ma pur fu vista lietamente sorridere nell'atto di spirare! Forse che comparsole allora lo spirto della diletta sua Mariuccia la invitò a poggiare in paradiso, dicendo: *Vieni con meco, su vieni!* e replicando Dejanira: *andiamo, andiamo!* come poc' anzi aveva esclamato più volte, se ne è ita felicemente in luogo di salvezza?

Giova credere così, posto che la morte esser suole l' eco della vita: *qualis vita, finis ita*: e al tenor della morte rispondere il felice od infelice successo nell' eternità: *qualis mors, talis sors.*

Codesto pensiero deh valga ad alienir d' alquanto l' acerbissimo vostro duolo, o Francesco, Barbarina e Giacomina: mentre affretterete coi voti il beato momento di ricongiungervi un giorno con due sì care persone a voi premorte!

L' amico Sacerdote
A. P.

(Vedi 4ª pagina)

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 15. — *Ragusa* 14. — Riza pascià intimò agli albanesi di consegnare Dulcigno. La Lega ricusò e decise di lottare.

Riza pascià riunisce le truppe per paralizzare la resistenza.

Tolosa 14. — La polizia espulse 13 gesuiti rientrati come professori nell'antico collegio dei gesuiti.

Madrid 14. — La *Correspondencia* assicura che nessuna trattativa vi è fra la Spagna e la Germania. Lo scopo politico e determinato della Spagna è di mantenersi neutrale sulle questioni che si agitano in Europa.

Bukarest 14. — Il principe e la principessa sono ritornati a Bukarest e sono stati ricevuti con entusiasmo.

Baosich 14. — Riza pascià è stato nominato commissario del Governo ed ha ricevuto istruzioni dettagliata per l'immediata consegna di Dulcigno.

Londra 15. — Menabrea diede ieri un gran pranzo in onore del duca d'Aosta. Vi assistevano gli ambasciatori di Russia, di Francia, i ministri del Brasile, del Portogallo e l'incaricato d'affari della Germania.

Il *Times* dice che è impossibile predire quanto profitto la Grecia trarrà dall'isolamento della Turchia.

L'Europa non disse l'ultima parola ma i greci non faranno progredire la loro causa con intraprese maggiori alle loro forze.

Il *Daily News* assicura che la Francia, l'Austria e la Germania sono favorevoli al cambiamento di dinastia a Costantinopoli.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop.